



Quaresima: un tempo di grazia

di Arrigo Miglio *

Carissimi fratelli e sorelle, è iniziato il cammino che ci porta verso la Pasqua, per un incontro sempre più profondo con il Signore Gesù Risorto che vuole rinnovare la grazia del nostro Battesimo. Gesù Risorto ci offre il dono dello Spirito Santo, frutto della sua morte e risurrezione: per questo il cammino che inizia con la Quaresima culmina nella Pasqua e si prolunga fino a Pentecoste. È il tempo più ricco e più prezioso di tutto l'anno cristiano.

Siamo accompagnati in questo percorso dalla consolazione dell'Anno Santo della Misericordia e dal Messaggio quaresimale di papa Francesco, che ci invita a guardare in modo particolare a Maria, Madre di Misericordia, Lei stessa primo e più grande frutto della Misericordia del Padre.

Da parte mia desidero ricordare alcuni impegni particolari che ci possono aiutare a tradurre nella vita quotidiana lo spirito e la grazia del tempo quaresimale.

1. Digiuno, carità e parola di Dio

Ogni anno entriamo nella Quaresima seguendo Gesù nel deserto. Siamo dunque invitati in questo tempo a riscoprire

il valore e la bellezza del deserto e del digiuno: deserto inteso come silenzio e come tempo dedicato ad ascoltare il Signore, digiuno come libertà da ogni eccesso e dipendenza, da cibo, rumori, immagini, parole inutili, ecc., per avere qualcosa in più da condividere e per imparare a nutrirci della Parola di Dio. La norma canonica ci chiede assai poco: astinenza e digiuno il Mercoledì delle Ceneri e il Venerdì Santo, astinenza (dalla carne e da altri cibi costosi) in tutti i venerdì di Quaresima. Abbiamo bisogno di fare qualcosa di più e di tradurre il frutto dell'ascesi in carità verso i più poveri.

«Non di solo pane vive l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore» (Dt. 8,3): con queste parole Gesù respinge la prima tentazione nel deserto e invita i discepoli a intensificare i momenti di ascolto della Parola. Mettiamo dunque al primo posto la **Lectio divina**, specialmente quella che prepara la celebrazione domenicale.

Le pagine evangeliche assegnate per le prime cinque domeniche della Quaresima di quest'anno ci offrono un percorso interessante. Nella prima domenica possiamo osservare il dialogo tra il

Tentatore e Gesù: ambedue citano testi biblici, ma Gesù indica un rapporto con Dio diametralmente opposto a quello suggerito dal Tentatore. Nel vangelo della seconda domenica risuona la parola «Ascoltatelo»: un invito a trovare anzitutto il tempo per ascoltare il Verbo Gesù, Parola di Dio. Nel vangelo della terza domenica veniamo invitati a valorizzare il tempo che il Signore ancora ci lascia come segno della sua misericordia, pensando alla nostra conversione senza cercare sempre altri più colpevoli di noi. Nella quarta domenica leggiamo la parabola del Padre Misericordioso, dove possiamo ritrovarci rappresentati in ciascuno dei due figli. Il vangelo della quinta domenica è quello famosissimo dell'adultera che sta per essere lapidata. Anche in questa pagina possiamo cogliere il vero volto della misericordia del Signore, che salva dalla morte e chiama tutti, accusatori e accusata, a cambiare vita.

Questi pochi esempi vogliono essere un invito a considerare fin dall'inizio della Quaresima tutto l'itinerario biblico che la Liturgia ci offre, sia quello festivo sia quello feriale, e a gustarlo nella lettura pregata del vangelo e delle altre letture bibliche che lo accompagnano e lo commentano.

2. La testimonianza della carità

Nell'Anno Santo della Misericordia siamo invitati a esercitare con maggiore generosità le 7 Opere di Misericordia spirituale e le 7 Opere di Misericordia corporale. In questa prospettiva invito a valorizzare in modo speciale la Giornata diocesana della Caritas, nella terza domenica di Quaresima, 28 febbraio. Abbiamo bisogno anzitutto di rileggere con attenzione e con riconoscenza la «cronaca bianca della Caritas», che ci viene raccontata ogni giorno dai molti volontari che operano sia nella Caritas diocesana sia nelle Parrocchie: è una cronaca vera, concreta, scritta da persone reali, laici e preti che non fanno rumore, con la ricchezza e i limiti di ciascuno, i quali con il loro impegno ci dicono due cose in particolare: «quello che noi facciamo lo puoi fare anche tu, chiunque tu sia» e «oggi abbiamo bisogno proprio di te». Affido la Giornata della Caritas

alla preghiera di Gianluca: in molti lo incontravamo nelle strade della Marina e in viale Fra Ignazio a Cagliari e chi riusciva a superare il primo impatto col «questuante» scopriva un sorriso e un cuore da fare invidia a molti. Se n'è andato in silenzio, per la società lui non era nessuno, né da vivo né da morto, e oggi dal Cielo ci chiede di essere più attenti ai tanti «nessuno» che ogni giorno ci passano accanto.

3. La preghiera e il silenzio

Altro appuntamento importante è quello delle 24 ore per il Signore, nei giorni 4-5 marzo, esperienza forte di silenzio e di preghiera, specialmente nelle ore notturne, uniti a Gesù che molte volte passava la notte in preghiera, specialmente alla vigilia di scelte particolarmente importanti. Ogni Forania provvederà a garantire almeno un luogo dove si viva questa esperienza, con piena libertà per altre parrocchie e chiese che vorranno fare propria la medesima iniziativa. Affido la «24 ore per il Signore» alla preghiera del beato Nicola da Gesturi, Fra Silenzio, perché ci aiuti a riscoprire e gustare il silenzio che permette a Dio di parlarci.

Per i giorni delle Quarantore e per le Liturgie Penitenziali sono a disposizione le schede preparate dall'Ufficio Liturgico; per la Via Crucis invito inoltre a ripercorrere il racconto della Passione secondo Luca, suddiviso nelle 14 stazioni (Lc. 22,39-23,56).

4. Verso un cambiamento di vita

Affido l'animazione del tempo quaresimale e della Pasqua in modo particolare ai giovani e alle famiglie: animate voi per primi gli incontri di preghiera, scoprite di quale digiuno abbiamo bisogno oggi, aiutateci tutti a tenere gli occhi aperti sui poveri più dimenticati. Ci conceda il Signore di sperimentare la gioia che nasce dal cambiamento di vita e dalla scoperta che ogni proposta che ci viene dal Signore ha come fine quello di condurci ad una gioia più grande. Maria, primo frutto della Misericordia del Padre, Madre di Misericordia e fonte della nostra gioia, che a Lourdes e tante altre volte ci hai invitati a cambiare vita, prega per noi.

* Vescovo

In evidenza

2

Territori

3

Diocesi

5

Vita ecclesiale

11

La Giornata per la vita

Una domenica di sensibilizzazione nelle parrocchie sul tema della difesa dei nascituri fin dal loro concepimento



Missione popolare a san Pio X

I consacrati della Fraternità Francescana di Betania hanno animato la parrocchia cagliaritano



Giubileo della vita consacrata

In Cattedrale religiosi e religiose della diocesi hanno attraversato la Porta Santa nell'Anno della Misericordia



Il nuovo libro di don Porcu

Nella pubblicazione il sacerdote racconta gli aneddoti e i personaggi conosciuti quando era parroco a Sant'Elena



Fin dal suo concepimento è un essere umano

Celebrata domenica scorsa la 38ª Giornata per la Vita, con un ventina di parrocchie che hanno ospitato i banchetti del Centro di Aiuto, per la raccolta fondi

* DI GIOVANNI GORINI*

Domenica scorsa la Chiesa ha celebrato la 38ª Giornata per la Vita e papa Francesco, nell'anno Santo della misericordia, ci invita a spalancare il cuore alla tenerezza del Padre «che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati» (1Pt 1,3) e ha fatto fiorire la nostra vita.

Per l'occasione i volontari dei Centri di Aiuto alla Vita di tutta Italia, con questo spirito di gratitudine per la misericordia del Padre, erano presenti in tantissime parrocchie. Tra questi il Centro di Aiuto alla Vita «Uno di Noi» associazione Onlus di Cagliari grazie al beneplacito del vescovo Miglio e dei parroci, ha partecipato in venti parrocchie di Cagliari e hinterland per diffondere un importante messaggio: la vita umana è sacra fin dal concepimento.

Le primule e le violette, simbolo della vita che «fiorisce», che hanno colorato i nostri banchetti nei sagrati delle parrocchie e abbiamo distribuito a migliaia di fedeli, sono state il nostro segno di riconoscenza per la tanta solidarietà ricevuta.

Il Centro Uno di Noi aiuta le donne, che hanno una gravidanza difficile e/o indesiderata e che pensano di abortire, a far nascere il proprio bambino. In poco più di un anno di vita dell'associazione

abbiamo aiutato 36 mamme di cui 12 erano in procinto di abortire, ma che alla fine hanno deciso di proseguire la gravidanza. Sono nati 18 bambini e aspettiamo, a oggi, altre cinque nascite per il 2016. Ogni mamma viene sostenuta con un progetto personalizzato fatto di contributi economici, pannolini, corredini, attrezzature per neonati, latte in polvere e inserimento nel mondo nel lavoro. Tante donne, dopo aver saputo di essere incinte, si sentono sole e scoraggiate, preoccupate di non avere sufficienti risorse morali e materiali per prendersi cura del proprio figlio.

Alcune di queste mamme, che abbiamo incontrato in ospedale o presso la nostra sede, hanno avuto l'opportunità di essere ascoltate dalle nostre operatrici. In questi incontri hanno ricevuto un amore, fatto di accoglienza, di comprensione e non si sono sentite giudicate per la scelta che stavano per fare ma rispettate. Sono accaduti dei veri miracoli: queste mamme infatti, con gli occhi velati dalle lacrime, hanno accettato il nostro aiuto ed hanno coraggiosamente salvato la vita del proprio bimbo e, possiamo dire, anche la loro, considerata la gioia con cui sono rinate accogliendo il loro piccolo. Tutto questo è stato possibile grazie all'impegno e alla dedizione di ventidue soci e di alcuni volonta-



Volontari in uno dei banchetti di Centro aiuto alla Vita «Uno di noi»

ri e sostenitori, che, consapevoli che la vita è un dono inestimabile, svolgono le attività del Centro con grande entusiasmo, ma c'è tanto lavoro da fare, perché nella nostra città vengono praticati più di mille aborti all'anno e il potenziale di mamme da aiutare è grandissimo. Per far questo abbiamo bisogno di crescere: bisogna formare nuove operatrici per i colloqui settimanali in ospedale e ingrandire la nostra «famiglia» con nuovi volontari per poter ricevere, durante i tre turni settimanali, sempre più mamme e poter organizzare le nostre attività di autofinanziamento e divulgazione della cultura a favore della vita.

Abbiamo in corso numerose iniziative tra le quali una nostra tra-

missione radiofonica settimanale su Radio Kalaritana, il nostro servizio di «bomboniere (solidali) per la vita», e l'organizzazione di convegni di carattere medico scientifico.

La nostra sede è a Cagliari in Via Leonardo da Vinci, 7, a due passi dal mercato di San Benedetto. Siamo aperti per attività di sportello il martedì dalle 12 alle 13.30, il mercoledì e il giovedì dalle 18 alle 19.30.

I nostri recapiti telefonici sono 320/6055298 nei suddetti orari, o il numero verde 24 ore su 24 SOS Vita 800813000; la pagina web è www.cav1dinoi.it e la pagina facebook <https://www.facebook.com/cav1dinoi>.

*Volontario Centro Uno di Noi

Storie di alcune donne che hanno deciso di non abortire grazie al sostegno del CAV «Uno di noi»

Quando prevale la scelta per la vita

Con la legge 194/78 la donna che ha una gravidanza non desiderata può scegliere se il proprio figlio deve vivere o morire. Questa possibilità è uno dei «neo-diritti» di cui oggi nessuno si meraviglia, dato che la Legge esiste da trent'anni. Ma proprio questa tremenda abitudine che è ormai l'aborto volontario rende ancora più eccezionale e miracoloso quanto sto per raccontare. Nel 2015 dodici

donne di Cagliari hanno scelto di proseguire la gravidanza, perché hanno avuto un'opportunità, un colloquio con il Centro di Aiuto alla Vita «Uno di noi» che le ha supportate per una scelta libera: sì, perché quasi nessuna donna abortisce con facilità, pochissime quelle che dicono di non soffrire, la maggior parte pratica l'aborto con una sensazione di costrizione a farlo, come se non ci fossero alternative, e

ne paga le conseguenze dopo, per tutta la vita. Come la prostituta che ci ha confidato che dei quattro figli abortiti sa benissimo l'età che dovrebbero avere oggi, o come la ragazza che il giorno dopo l'aborto ci ha chiamati, in preda ad un attacco di panico, le sembrava di impazzire e non capiva più perché l'aveva fatto. Alcuni pensano di aiutarle con bombardamenti di consigli, per lo più di tipo moralistico. Come potranno ascoltare dei consigli le donne che hanno un reale problema? Loro non vedono il bambino, hanno bisogno di un progetto che le aiuti. Per esempio M., 39 anni, già madre di due figli quasi maggiorenni, una separazione alle spalle e un nuovo uomo, anche lui già padre. La nuova gravidanza richiama a responsabilità di famiglia e loro non sanno come dirlo ai rispettivi figli, ricominciare con un neonato è faticoso, temono i giudizi e i problemi economici. Il colloquio li porta a capire che sono due adulti e loro considerano che proprio in quanto già genitori la scelta più naturale e responsabile è quella di proseguire. Oggi il piccolo Angelo è coccolato dai genitori e dai fratelli «grandi», la sua mamma ha

accettato il progetto di aiuto e si sente sostenuta.

C è anche M, giovane donna che alla notizia della gravidanza piange disperata perché lei e il fidanzato «non vogliono pesare sui genitori», ha la licenza media. Ma il Centro ha in tasca un'opportunità. «Non piangere così, abbiamo una cosa da proporti: noi ti paghiamo l'asilo nido, e tu andrai al corso di estetista che avevi sempre sognato: noi abbiamo modo di regalarti il corso, perché conosciamo una persona, una benefattrice, che te lo regala. Il corso di estetista ti darà una formazione seria per non pesare su nessuno, a te chiediamo l'impegno necessario». M. sorride e si riapre alla vita, che, con un figlio, le sta dando anche una meravigliosa opportunità. In tutte le situazioni che incontro, come volontaria di un Centro, c'è la Provvidenza: per ogni tipo di mamma il figlio è un'opportunità, anche se inizialmente sembrava il contrario. Accogliere la vita è la scelta più coraggiosa, occasione di amore, di coerenza, di crescita. Non ho mai conosciuto una mamma che si rammarica per un gesto così istintivo e saggio.

Maria Stella Leone



La bellezza dell'essere diventata madre

Il Portico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI

Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti

Natalina Abis- Tel. 070/5511462
(Lun. - Mar. 9.30-11.00)
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico, Elio Piras,
Pierino Vargiu, Stefano Fadda

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Stampa

Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione

Andrea Pala, Federica Bande,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Piredda,
Francesco Aresu, Salvatore Macciocco.

Hanno collaborato a questo numero

Emanuele Mameli, Giovanni Ligas,
Alberto Pala, Maria Grazia Pau,
Michele Antonio Corona, Ignazio Boi
Giovanni Gorini, Maria Stella Leone,
Alessio Faedda, Elisabetta Settembrini,
Davide Lai, Stefania Verdetto,
Corrado Ballocco.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti dagli
abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la rettifica
o la cancellazione scrivendo a
Associazione culturale Il Portico
via mons. Cogoni
9 09121 Cagliari
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la testata (L. 193/03)

ABBONAMENTI

PER L'ANNO 2016

Stampa e web: 35 euro
46 numeri de «Il Portico»
11 numeri di «Cagliari/Avvenire»
Consultazione on line dal martedì

Solo web: 15 euro
Consultazione de «Il Portico» dal martedì

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT 67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale «Il Portico»
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3. L'ABBONAMENTO VERRÀ
IMMEDIATAMENTE ATTIVATO

Inviando tramite fax la ricevuta di
pagamento allo 070 523844
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, cap, città,
provincia, telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 10 febbraio 2016



Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

Nella parrocchia di San Pio X si è conclusa la missione popolare

Una settimana per riscoprire la bellezza della propria fede

* di GIOVANNI LIGAS

Si è conclusa lo scorso 4 febbraio la Missione popolare nella parrocchia di San Pio X a Cagliari.

È stata una settimana intensa di impegni e di attività che ha visto coinvolte numerose persone della parrocchia e della città. La Missione è stata guidata dalla «Fraternità francescana di Betania», un istituto religioso, nato a Terlizzi nel 1982, che comprende sia il ramo maschile che quello femminile e laicale.

Il fondatore, il cappuccino padre Pancrazio, figlio spirituale di padre Pio da Pietrelcina, dal quale ha avuto l'ispirazione e l'incoraggiamento a realizzare l'opera, è venuto a mancare il 3 gennaio scorso. Ha vissuto per molti anni a Loreto e il santuario della Vergine Lauretana è considerato come la sorgente spirituale della Fraternità.

Questa settimana per la parrocchia

è stata come il tempo della semina. I tre missionari, fra Claudio e Andrea, provenienti dalla comunità di Terlizzi, fra Pierluigi da Roma e le cinque missionarie, sorelle Francesca e Angela da Terlizzi, Sara da Pordenone, Valentina dalla Svizzera e Luana da Loreto, hanno visitato le scuole elementari e medie. È stato un successo oltre le aspettative, perché dalle classi che non sono state visitate è subito arrivata la richiesta per una loro presenza.

Oltre le visite agli anziani e ai malati, sono stati organizzati incontri con le famiglie, con i bambini e i ragazzi del catechismo, con i giovani dell'oratorio e gli Scout e con gli altri gruppi parrocchiali. Assieme alle celebrazioni eucaristiche e alla liturgia penitenziale particolare cura è stata data alle confessioni. Vari fedeli, ascoltando l'esortazione del Papa per l'Anno della Misericordia, dopo tanti anni si sono accostati al sacramento della ri-

conciliazione. Al contempo, grande attenzione è stata riservata agli incontri di preghiera e di adorazione. Nella missione ci si è prefissi, come obiettivo generale, di trasmettere l'annuncio cristiano nei luoghi non sempre raggiungibili, primi tra tutti il mondo della scuola, e come obiettivo specifico quello di apprendere un metodo di preghiera. E molte persone, aiutate dalle letture bibliche e dai canti, egregiamente guidati dalle missionarie, sono state segnate in modo particolare da questa esperienza spirituale. Per due volte il vescovo Miglio ha presieduto la celebrazione eucaristica e nella serata conclusiva si è trattenuto per lungo tempo in mezzo alla «Fraternità di Betania» e ai fedeli. Come racconta la parabola evangelica, il seme è stato gettato. Magari, parte è caduto nel terreno sassoso e parte tra le spine ma certamente parte è caduto nel terreno buono. Grazie all'entusiasmo, alla sim-



Uno dei momenti della Missione popolare

patia, alla competenza dei fratelli e delle sorelle della «Fraternità», la Missione popolare ha suscitato in tanti un nuovo interesse per riprendere con slancio e fiducia il proprio cammino di fede in questo

Anno Santo della Misericordia. È stata un'esperienza che tutti ricorderanno con gioia e che sarà motivo per approfondire le motivazioni dell'impegno di vita ad aiutare gli altri con amore.

Cagliari ha dimenticato san Fulgenzio

Sembra oramai svanito il ricordo del vescovo deportato nell'Isola

Una storia antica di oltre millecinquecento anni fa, ancora intatta nella sua suggestione e singolare per il lustro che potrebbe conferire a Cagliari e all'isola intera, se solo se ne cogliesse la portata storica e culturale.

La memoria di Fulgenzio, vescovo di Ruspe, deportato in Sardegna con altri ecclesiastici africani nel 507 ad opera del re dei Vandali Trasamondo pare, infatti, essere caduta irrimediabilmente nell'oblio. Si sta perdendo col tempo l'orgoglio di aver potuto ospitare per un ventennio un vero gigante della fede. Il suo biografo, il diacono Ferrando, ce lo descrive come uomo di grande cultura ed intelletto, in grado di fornire chiarimenti dottrinali e combattere efficacemente eresie e divergenze teologiche. Ma fu, nel contempo, persona estremamente umile e scevra da interessi mondani: nonostante fosse stato eletto vescovo, mai smise di essere monaco a tutti gli effetti. Era solito dedicarsi alla preghiera, alla lettura di testi sacri e perfino alla scrittura, essendo un validissimo amanuense presso lo scriptorium da lui stesso voluto presso il convento fondato a Cagliari. Il martirologio romano lo cita come *catholicae ecclesiae singularis magister et doctor*.

Da molti fu definito Augustinus minor per l'influsso che il celebre santo ipponate e le sue opere esercitarono su di lui. La sua incessante opera fu di enorme importanza per l'evangelizzazione delle campagne,



Il simulacro di san Fulgenzio.

ancora fortemente legate a credenze pagane, così come per lo sviluppo religioso e culturale della città, in ragione della presenza, pressoché certa, di biblioteca e scriptorium. Si deve a lui, inoltre, il trasporto delle spoglie di Sant'Agostino che soggiornarono e furono venerate a Cagliari per 223 anni.

Don Vincenzo Fois, rettore della chiesa di Sant'Agostino afferma, con disincanto, che oggi la città ignora, colpevolmente, una pagina illustre della propria storia.

Corrado Balocco

A San Benedetto la Quaresima verrà vissuta alla luce della Sindone

Prende il via il 17 febbraio nella parrocchia di san Benedetto, chiesa di santa Lucia, a Cagliari, l'itinerario di Quaresima con al centro la Sindone. «Più che un'immagine. Una presenza», recita il titolo di questo percorso settimanale tra storia, scienza e spiritualità alla luce del Mistero. Per l'occasione verrà esposta una copia a grandezza naturale. Ogni mercoledì alle 19 i fedeli che vorranno conoscere di più su questo mistero, rappresentato dalla sindone, potranno ascoltare le relazioni di Paolo Pomata, delegato regionale del Centro internazionale di sindonologia di Torino. Da tempo Pomata, che ha conseguito il diploma di specializzazione in studi sindonici presso l'Ateneo pontificio Regina Apostolorum di Roma ed ha scritto un'opera teatrale di argomento sindonico, è impegnato in continui appuntamenti in diverse comunità dell'Isola. La Sindone rappresenta uno strumento che aiuta, insieme alla Sacra Scrittura, a meglio comprendere il mistero della passione, morte e risurrezione di Cristo. «Uno specchio del vangelo», l'aveva definita Giovanni Paolo II.

«La parrocchia - dice il parroco don Massimo Noli - nel tempo di Quaresima promuove delle catechesi sulla Sindone. L'iniziativa si colloca nell'Anno Santo della Misericordia indetto da papa Francesco e ha lo scopo di fare conoscere e contemplare la misericordia di Dio e il suo perdono attraverso lo studio del telo sindonico. Le catechesi, guidate da Paolo Pomata, attraverso un cammino di fede e di spiritualità aiuterà il fedele a riscoprire il dono che Gesù ha fatto di se stesso per la nostra salvezza».

Questi e altri elementi emergeranno nel corso dei cinque incontri previsti, nei quali ai fedeli viene proposto di vivere il tempo forte della Quaresima guardando a quel lenzuolo, icona della Passione di Cristo e della sofferenza di ogni uomo.

◆ Ritiro quaresimale del Meic

Il 20 febbraio alle 9 nella casa delle Figlie Eucaristiche di Cristo Re, in via Scano 97 a Cagliari, si svolgerà il ritiro di Quaresima per gli aderenti al Meic, guidato da monsignor Mario Ledda, sul tema «Un percorso quaresimale all'interno dell'itinerario giubilare».

La Messa verrà celebrata intorno alle 12.

◆ Adorazione cittadina

Il 19 febbraio alle 18 nella chiesa dell'adorazione eucaristica cittadina di Via Vidal verrà celebrata una Messa per ringraziare il Signore dei doni e delle grazie da Lui elargite.

L'invito è rivolto a tutti gli adoratori e chiunque vorrà unirsi ai responsabili per questo momento di condivisione e di preghiera.

◆ Giornata della carità

Il 28 febbraio, come ogni terza domenica di Quaresima, si celebra la Giornata diocesana della Carità. Una domenica nella quale i fedeli possono sostenere l'opera segno, il centro di accoglienza Santa Croce della Caritas diocesana, individuato dal vescovo Miglio come elemento concreto relativo dell'Anno della Misericordia.

◆ Nuova nomina in diocesi

Lo scorso 4 febbraio monsignor Arrigo Miglio, vescovo di Cagliari, ha nominato amministratore parrocchiale della parrocchia di san Lucifero in Vallermosa - in sostituzione di don Massimiliano Pusceddu - monsignor Ferdinando Caschili, parroco di Santa Giusta in Uta e vicario della forania di Decimomannu.

Con il rito del 2 febbraio in Cattedrale si è chiuso l'anno speciale per la Vita consacrata

Un rinnovato impegno dei religiosi

Presieduto dal vescovo Miglio l'appuntamento ha visto decine di consacrati presenti alla Messa

* DI ANDREA PALA

Si è chiuso, in tutto il mondo cattolico, l'anno dedicato alla vita consacrata. «Ho voluto anzitutto riproporre a tutta la Chiesa la bellezza e la preziosità di questa peculiare forma di sequela Christi, rappresentata da tutti voi che avete deciso di lasciare ogni cosa per imitare Cristo più da vicino mediante la professione dei consigli evangelici», aveva scritto papa Francesco nel suo messaggio di indizione di questo anno.

«Uomini e donne consacrate, ma non per allontanarmi dalla gente e – ha precisato il Papa in occasione della chiusura dell'Anno della vita

consacrata lo scorso 2 febbraio – avere tutte le comodità, no, per avvicinarmi e capire la vita dei cristiani e dei non cristiani, le sofferenze, i problemi, le tante cose che si capiscono soltanto se un uomo e una donna consacrati diventano prossimi: nella prossimità».

Dunque vicinanza ma anche sostegno nelle circostanze più disparate. Ed è quello che ogni giorno i consacrati e le consacrate, nelle diverse famiglie religiose, attuano in modo silenzioso ma efficace. Questo particolare Anno indetto dal Papa ha dunque ribadito questi importanti concetti e ha anche suscitato attenzione su quanto i religiosi attuano nel territorio. «È

stato un dono della Provvidenza per la chiesa intera – spiega padre Giovannino Tolu, religioso mercedario e parroco della basilica di Nostra Signora di Bonaria – oltre che per noi che già viviamo questo dono. Ci impegniamo infatti per sempre nella vita religiosa, che rappresenta un segno della realtà futura, vale a dire il paradiso e la vita eterna. Dio non ci ha creati per trascorrere 80 o più anni su questa terra, ma per sempre. E sulla terra anticipiamo, con tutta la nostra debolezza ma anche con tutto il nostro impegno che si attua con grande entusiasmo, il dono che il Signore ci ha fatto. Ci impegniamo quindi a essere un segno luminoso della presenza di Dio».

Il percorso dell'Anno della vita consacrata si è intersecato con quello dell'Anno Santo della Misericordia. O almeno è confluito nella sua parte conclusiva. Non è un caso se il Papa, seguito in questo gesto da tutte le diocesi, ha deciso di far coincidere la chiusura dell'Anno della vita consacrata con la celebrazione giubilare dedicata a consacrate e consacrati. «Certamente – afferma padre Giovannino – il Giubileo rappresenta un ulteriore dono dell'amore di Dio, che continuamente, e in modo immenso, ama i suoi figli e ci aiuta a renderci conto dell'amore che dobbiamo manifestare nel mondo. Siamo in transito, in pellegrinaggio in questa terra. Siamo destinati a beni superiori e pertanto è necessaria una preparazione a questa finalità. Non possiamo essere igna-

ri di questo. Chiudendo dunque quest'Anno della vita consacrata siamo stati inseriti nella sua naturale continuazione nell'ambito del Giubileo. Il Signore ci chiama ad abbracciare il suo infinito amore. E a continuare il senso della nostra esistenza su questa terra».

Intanto prosegue l'incessante flusso di fedeli che decidono di varcare la Porta Santa aperta nella basilica di Bonaria.

«Stiamo ricevendo molti commenti positivi – commenta al riguardo il religioso mercedario – su come stiamo vivendo il Giubileo nella nostra comunità parrocchiale. Ogni giorno, dopo la messa mattutina delle 7, processionalmente portiamo l'eucaristia dal santuario alla basilica dove viene esposta per tutta la giornata. Notiamo dunque un grande fervore e una grande necessità di sostare dinanzi all'eucaristia. La gente attendeva questo momento. Come comunità religiosa noi stessi siamo sorpresi: più volte abbiamo espresso il desiderio di tenere aperta la basilica per un tempo maggiore, e adesso, grazie al Giubileo della misericordia, ci siamo riusciti. Tutto ciò è possibile grazie ai volontari che hanno dato la loro disponibilità al riguardo. Si tratta di persone di diversa estrazione che vengono chi per una visita, chi per una sosta o chi, semplicemente, per recitare una preghiera. La gente coglie il segno di questa esperienza che ciascuno matura nel proprio intimo, e, in seguito, ne coglie e ne gode il frutto».

Un anno per riscoprire la propria scelta

«Nel corso di quest'anno che il Papa ha voluto dedicarci, abbiamo potuto riscoprire il dono della nostra presenza viva nella società, ciascuno con il proprio carisma». Così spiega questo periodo di grazie che si è concluso lo scorso 2 febbraio il carmelitano padre Gabriele Biccai, scelto dal Vescovo come nuovo vicario episcopale per la vita consacrata. «Non sempre il nostro dono è visibile, in un mondo invece che fa della visibilità la sua ragion d'essere. Siamo nel cuore della Chiesa, e, come il cuore che batte nel nostro corpo non è visibile, allo stesso tempo noi siamo presenza silenziosa nella vita quotidiana». Una presenza dunque nel cuore della Chiesa ma che entra in azione in modo discreto. L'indizione dell'Anno Santo della Misericordia «rappresenta chiaramente una sfida per noi religiosi – spiega il religioso – e ci interpella perché tutti noi siamo chiamati incessantemente a comunicare e a trasmettere la "misericordia del Padre". L'indizione del Giubileo rappresenta pienamente un ulteriore invito a essere noi stessi, ma anche un passo avanti, un ulteriore stimolo per comunicare e trasmettere la Misericordia a coloro che quotidianamente avviciniamo».



La processione dei religiosi e delle religiose verso la Cattedrale.

Ripensare alla vocazione consacrata per dare risposte al mondo di oggi

Antonietta Potente, nata a L'ano, nel savonese nell'agosto 1958, è una teologa e religiosa che fa parte della congregazione dell'Unione delle suore domenicane di san Tommaso d'Aquino. Scrittrice ha al suo attivo oltre una ventina di libri, e l'ultimo è stato presentato nei giorni scorsi nella libreria Paoline di Cagliari.

«È vita ed è religiosa». Un titolo interessante, una provocazione per chi non conosce il vostro modo di vivere?

Questo libro è un modo per restituire il vero significato di questa scelta, che, come gli altri carismi, nasce dalla vita, dall'umanità e dalla storia. Si tratta di risignificare quale sia l'essenza della cosiddetta vita religiosa, in un momento storico come quello che stiamo vivendo, credo sia urgentissimo comunicare con la gente, con uno stile di vita che sia capace di instaurare il dialogo interreligioso ed ecumenico, e dialoghi più ampi. Il secondo elemento evidenziato nel libro è quello di spiegare che questo stile di vita riguarda tutti e anche chi non

ritiene sia così, specie in questo momento nel quale sta rinascendo la sete vera per il cristianesimo più essenziale. Siamo chiamati a vivere la stessa cosa e la storia ha bisogno dei cristiani.

Si è appena concluso l'Anno della Vita consacrata, voluto dal Papa. Che bilancio si può fare?

Francesco cercava persone in grado solidarizzare con il suo progetto e da gesuita chiedeva appoggio ai religiosi. Alla fine non so se sia riuscito in questo intento, ma è una mia considerazione personale. Credo però che la vita religiosa non si riformi più esteriormente ma riprendendo quel ruolo profetico già emerso nel Concilio Vaticano II, e dipanatosi lungo il corso della storia nei rami maschili e in quelli femminili dei diversi ordini.

I dati registrano cali di vocazioni religiose. Come i laici possono aiutare i consacrati nell'invertire la tendenza?

Dobbiamo scavare in quella che è la storia del passato lasciando da parte alcuni atteggiamenti. Nel



Suor Antonietta Potente

contempo dovremmo cercare di svuotare il presente per ritrovare il senso della bellezza del vivere oggi la nostra scelta al di là dei numeri, della conta. Il problema della vita consacrata non possono essere le vocazioni perché la vocazione nelle scritture viene da Dio. Per questo occorre un sano «proselitismo» in grado di avvicinare i laici alla vita consacrata.

Roberto Comparetti

◆ Incontro Meic a Santa Lucia

Il 16 febbraio alle 18, nella chiesa di santa Lucia a Cagliari, il Movimento ecclesiale di impegno culturale, ha organizzato un incontro sul tema «La radice umana della crisi ecologica», il capitolo III dell'enciclica «Laudato si'». La relazione è tenuta dal professor Carlo Muntoni, già docente universitario.

◆ Formazione sulla Riconciliazione

L'Ufficio liturgico diocesano promuove tre serate di formazione sul sacramento della Riconciliazione. Gli incontri si terranno il 15-16-17 febbraio nell'aula magna del seminario diocesano. I temi proposti sono lunedì 15 «Misericordia, peccato e perdono nella Bibbia», a cura di padre Maurizio Teani. Martedì 16 «La liturgia del Sacramento della Riconciliazione», a cura di don Davide Collu e mercoledì 17 «Peccato e perdono a confronto con la psicologia» a cura di Davide De Villa e don Michele Fadda. Destinatari degli

incontri, aperti a tutti, sono i collaboratori parrocchiali come catechisti, lettori, accoliti, ministranti adulti, coristi e strumentisti, animatori liturgici, membri dei consigli pastorali, religiosi e religiose, altri collaboratori parrocchiali, gruppi e associazioni. È stata data la possibilità di scegliere tra i due turni: una sessione pomeridiana dalle 16 alle 18 e una serale dalle 19 alle 21. È possibile segnalare le iscrizioni alla e-mail liturgia@diocesidicagliari.it.

◆ Due conferenze a Guasila

Domenica 14 e 21 febbraio, alle 17.30, nel santuario della Beata Vergine Assunta di Guasila sono previste due conferenze dal titolo «Acheropita non dipinta da mano d'uomo» e «La Sindone e l'Icona tra scienza, storia e teologia». Relatori Paolo Pomata, sindonologo, delegato per la Sardegna del Centro Internazionale di Sindonologia di Torino, e Michele Ziccheddu, teologo e iconografo, fondatore dell'Accademia Santu Jacu a Mandas.

BREVI



La celebrazione in Cattedrale

I 180 anni dalla nascita Maria Cristina

In cattedrale una Messa in ricordo della beata di casa Savoia, nata a pochi passi dal duomo cittadino

Organizzata dai «Convegni di cultura Beata Maria Cristina di Savoia», nella Cattedrale di Cagliari è stata celebrata una Messa nel 180° anniversario della nascita al cielo della beata Maria Cristina di Savoia. È stata l'occasione anche per celebrare insieme il giubileo della Misericordia di tutte le componenti dei Convegni di Cultura. Oggi come allora, le aderenti si propongono di difendere e promuovere la cultura cristiana, soprattutto in ambienti che non sono raggiunti dalla nostra fede e che

spesso corrono il rischio di rimanere isolati. L'Associazione conta ad oggi circa 3.500 iscritte e più di 80 Convegni in tutta Italia. Alla celebrazione in Cattedrale erano presenti, oltre a tutte le iscritte ai «Convegni di cultura beata Maria Cristina di Savoia» di Cagliari, anche la delegazione dell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro, della Guardia d'Onore alle Reali tombe del Pantheon, del corpo Volontario della Croce Rossa Italiana e dei Granatieri di Sardegna. La santa Messa è stata celebrata da Mario

Ledda, assistente diocesano dei «Convegni».

La beata Maria Cristina Efisia è legata in modo particolare alla nostra Cattedrale per esser nata il 14 novembre 1812 nel palazzo attaccato al Duomo, e per esser rinata alla vita cristiana col sacramento del Battesimo. Ma ancora di più è legata alla vita presente della nostra società per essere stata, al suo tempo, una donna moderna e attiva, impegnata soprattutto nel combattere la povertà e nel lavorare per la giusta emancipazione della donna. Basti pensare che è Lei che ha voluto pensare alle ragazze povere fondando una seteria

che potesse offrire loro un impiego con un salario adeguato. Sempre lei ha voluto che nel Regno di Napoli fosse cancellata la pena di morte e restasse solo l'ergastolo, quale estrema forma di punizione per chi si era macchiato di delitti gravissimi. Tutto ciò ci farebbe pensare non a una donna vissuta nella prima metà dell'ottocento, ma ad un'attivista dei nostri giorni. Solo la preghiera, la solida formazione cristiana ricevuta dalla sua mamma e la luce dello Spirito Santo hanno potuto forgiare un animo così nobile per sentimenti e non solo per natali.

Alberto Pala

Coristi e musicisti hanno partecipato al rito in occasione dell'Anno Santo

Celebrato il Giubileo del coro «Papa Francesco»

* DI ALESSIO FAEDDA

Musica e misericordia: un binomio vincente che la sera di sabato scorso ha riempito la cattedrale di Cagliari con le voci dei membri del coro liturgico «Papa Francesco», accorsi per celebrare il proprio Giubileo della Misericordia. «Cristo chiede ai suoi discepoli di lasciare tutto e di seguirlo» ha detto il parroco Alberto Pala, che ha presieduto la celebrazione eucaristica, «e anche attraverso il canto, che unisce coro e assemblea, ci mettiamo alla sua sequela».

La cattedrale, piena ben oltre i posti a sedere che offre, ha risposto con zelo alla chiamata dei coristi isolani, «unendosi in un'assemblea inusuale, in cui ognuno ha dato il proprio apporto al canto», ha commentato il direttore del Coro, monsignor Fabio Trudu, direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano e responsabile delle celebrazioni

giubilari. Il coro nasce nel 2013, a seguito di dettagliate selezioni, per animare la messa celebrata dal Santo Padre Francesco in occasione della sua visita in Sardegna, ed è formato da coristi provenienti da tutta l'Isola. Oggi come allora, con l'accompagnamento all'organo del maestro Andrea Sarigu, i suoi membri, animati da spirito di carità e condivisione, fanno del loro talento un dono prezioso per la comunità e un valido motivo per superare le distanze e incontrarsi ancora una volta nel segno della musica.

L'occasione è stata data dalla celebrazione giubilare mensile: dopo il rosario nella chiesa di Santa Lucia in Castello, cantori e fedeli si sono recati in processione in Cattedrale, dove monsignor Pala ha presieduto vespri e messa. «Celebriamo il Giubileo secondo la tradizione della Chiesa e le indicazioni del Papa» ha spiegato monsignor Trudu, «e noi aggiungiamo ciò che come coro

sappiamo fare: cantare ed esprimere la lode di Dio con le nostre voci. La misericordia del Signore si esplica anche nell'armonia delle relazioni umane. E la bellezza del canto, che mette insieme la voce di tante persone, vuole essere lo specchio di questa armonia».

Dopo il 22 settembre 2013, il coro «Papa Francesco» non ha mai smesso di incontrarsi periodicamente: «Siamo come gocce di un oceano» disse don Carlo Rotondo ai coristi nel 2014, «e inonderemo il mondo della nostra fede col canto». «Ma oggi è stata di sicuro l'occasione più importante, visto l'Anno Santo della Misericordia» ha aggiunto il direttore.

Alla funzione hanno preso parte anche cantori provenienti da altri cori liturgici che, malgrado l'assenza di prove d'insieme, hanno prodotto un risultato notevole, rafforzato dal plusvalore della preghiera e della comunione.

Misericordia e musica possono,



Il «Coro Papa Francesco» nel giorno della visita del Santo Padre a Cagliari.

dunque, andare di pari passo, e l'esperienza delle celebrazioni giubilari mensili a Cagliari andrà avanti per tutto l'anno. Il prossimo appuntamento è fissato per il 5

marzo, alle 18, nella chiesa di Santa Lucia in Castello.

Una nuova occasione per musicisti e coristi di ritrovarsi insieme per un momento di condivisione.

Al Brotzu la Giornata del malato

Nella festa della Madonna di Lourdes, giorno nel quale ricorre anche la XXIV Giornata mondiale del Malato, la Cappella dell'ospedale Brotzu ha vissuto due momenti.

Il primo al mattino con la recita del Rosario e la Messa, presieduta da padre Marco Locche, seguita dalla recita delle Lodi mattutine, animata dalla corale «S. Michele». Alla sera invece la recita del Rosario dell'ammalato e a seguire la Messa presieduta da padre Ivano Liguori, per tutti gli ammalati del presidio ospedaliero e per le loro famiglie, animata dalla corale «Gocce di Spirito».

Domenica 14 febbraio invece è prevista la solenne processione

con il simulacro della Madonna di Lourdes dall'ospedale oncologico all'ospedale Brotzu.

Nel pomeriggio alle 16 la recita del Rosario meditato nella cappella dell'ospedale Oncologico.

Al termine l'uscita del simulacro della Madonna di Lourdes in processione verso l'ospedale Brotzu con fiaccolata.

All'arrivo della processione mariana la Messa solenne concelebrata dai padri Cappellani nella cappella dell'ospedale Brotzu.

Si tratta di due giornate particolarmente sentite per chi opera nel mondo della malattia e della sofferenza, sia per chi è operatore sanitario sia anche per chi come paziente si trova ricoverato.

AGENDA DIOCESANA

FEBBRAIO - MARZO 2016

Da lunedì 15 a domenica 21 febbraio

Lunedì 15 - Seminario Arcivescovile - Aula magna - ore 16 (inizio primo turno) e ore 19 (inizio secondo turno). Incontro sul tema Misericordia, peccato e perdono nella Bibbia
Martedì 16 - Seminario Arcivescovile - Aula magna - ore 16 (inizio primo turno) e ore 19 (inizio secondo turno). Incontro sul tema La liturgia del Sacramento della Riconciliazione
Mercoledì 17 - Seminario Arcivescovile - Aula magna - ore 16 (inizio primo turno) e ore 19 (inizio secondo turno). Incontro sul tema Peccato e perdono a confronto con la psicologia

Da lunedì 22 a domenica 28 febbraio

Giovedì 25 - Convegno area del Credito Caritas
Giovedì 25 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17
Stage di formazione per la catechesi con i disabili
Venerdì 26 - Seminario Arcivescovile - aula magna - ore 17
Stage di formazione per la catechesi con i disabili

Da lunedì 29 febbraio a domenica 6 marzo

Martedì 1 - Sala Benedetto XVI - Incontro dei parroci urbani con l'Arcivescovo
Venerdì 4 - «24 ore per il Signore» - In ogni forania della diocesi
Sabato 5 - «24 ore per il Signore» - In ogni forania della diocesi
Sabato 5 - Celebrazione giubilare mensile in cattedrale - Chiesa di Santa Lucia - ore 18
Sabato 5 e Domenica 6 - Seminario Arcivescovile - Weekend vocazionale

Per variazioni dell'agenda, specificazioni di orari e luoghi da parte degli uffici spedire una mail a giovani@diocesidicagliari.it I movimenti e le associazioni diocesane comunichino per tempo iniziative e incontri sempre a giovani@diocesidicagliari.it

I DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO C)

Non metterai alla prova il Signore Dio tuo

Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».

Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostre-rai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: "Ai tuoi angeli darò ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano"; e anche: "Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «È stato detto: "Non metterai alla prova il

Signore Dio tuo"».

Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

(Lc 4,1-13)

* COMMENTO A CURA DI
MICHELE ANTONIO CORONA

In questo anno particolare per la velocità con cui si passa dal Natale alla Quaresima, ci sentiamo immessi in un tempo forte quasi senza aver avuto occasione per prepararci adeguatamente. Ma questa è la nostra tentazione: sentirci sempre impreparati a vivere profondamente il tempo che ci viene offerto e rimandare ad un imprecisato domani. La Quaresima inizia sempre offrendoci il racconto della tentazione di Gesù nel deserto.

Per tre volte si citano verbi di movimento, guidare e condurre (vv. 1,5,9) ma con due soggetti differenti. Il verbo è lo stesso, ma nel primo caso è lo Spirito a condurre Gesù nel deserto, mentre negli altri due è il tentatore a condurlo sul monte e sul pinnacolo del tempio. La prima contrapposizione mostra che la stessa azione può avere finalità e significati differenti, molto differenti.

Lo Spirito conduce Gesù in un luogo appartato, solitario, apparentemente pericoloso e da temere. Eppure, proprio lo spirito discese su Gesù al Giordano, lo rimanda



nel deserto. Non è un passaggio fugace, ma la quantità simbolica di giorni ricorda l'abbondanza di tempo in cui il Messia viene tentato. Le tre tentazioni che vengono schematicamente presentate sono certamente frutto della propensione didattica del vangelo. In esse si raccolgono tutte le tentazioni provate da Gesù e da tutti i suoi discepoli, compresi noi.

È importante non banalizzare la tentazione ad un semplice ammiccamento del male nei confronti di Gesù, ma esso è tipicamente e sostanzialmente l'atteggiamento subdolo e ambiguo che si mostra utile, ma scava nell'intimo e lo svuota. La tentazione ha sempre questa geniale ma schematica metodologia

di fascino: far sembrare positivo e proficuo, ciò che invece è sterile e lacerante. Infatti il diavolo in primo luogo parla bene, con cognizione di causa e mettendo insieme affermazioni vere.

Come in Genesi 3, il serpente riportava le parole di Dio con un'essenziale deformazione, così qui il diavolo unisce versetti della Scrittura per spezzare il legame di fiducia tra Gesù e il Padre. La prima tentazione è volta a generare sfiducia in un Dio che lascia i suoi per troppo tempo nel deserto.

Certamente, si vuole ricordare l'atteggiamento di Israele durante l'esodo e il modo in cui Gesù, nuovo Mosè, riesce a non farsi incatenare dalla sfiducia. Anche Gesù rispon-

de con la Scrittura, ma senza distorcerla o usarla a proprio vantaggio. Per questo al pane che sostenta e rafforza, preferisce la Parola che fonda e rassicura. La seconda tentazione verte sull'uso della ricchezza e del potere di ogni sorta, del successo e dell'approvazione generale.

A volte, anche noi cristiani cerchiamo il potere anche se in funzione dell'evangelizzazione. Non è questa la strada. È Dio il centro della vita e non il successo, anche se apostolico! La terza azione/parola del diavolo (colui che «getta» divisione) è chiedere a Gesù di «gettarsi giù». Come sempre la tentazione vuole rendere simile il tentato al tentatore in un cammino verso il basso.

IL MAGISTERO

a cura di don Roberto Piredda

Profezia, speranza e prossimità dei consacrati

Profezia, prossimità e speranza. Su questi pilastri si è incentrato il discorso di papa Francesco ai partecipanti al Giubileo della Vita Consacrata, che si è svolto a Roma lo scorso 1 febbraio, in concomitanza con le celebrazioni conclusive dell'anno speciale dedicato a questa realtà.

Per il Pontefice la profezia nasce dall'identificazione profonda con il Cristo, «che si è annientato, si è fatto uomo per obbedienza, fino alla morte di Croce». Per i consacrati, ha proseguito il Santo Padre, essere profezia «è dire alla gente che c'è una strada di felicità,

di grandezza, una strada che ti riempie di gioia, che è proprio la strada di Gesù. È la strada di essere vicino a Gesù. È un dono, è un carisma la profezia e lo si deve chiedere allo Spirito Santo. È dire che c'è qualcosa di più vero, di più bello, di più grande, di più buono al quale tutti siamo chiamati».

Il secondo aspetto sul quale si è soffermato il Papa è stato quello della prossimità: «Uomini e donne consacrate, ma non per allontanarmi dalla gente e avere tutte le comodità, no, per avvicinarmi e capire la vita dei cristiani e dei non cristiani, con le loro sofferenze e problemi».

Il primo «prossimo» dei consacrati è il fratello o la sorella della propria comunità. A questo proposito il Papa ha richiamato con forza il pericolo del «terrorismo delle chiacchiere»: «Chi chiacchiera è un terrorista dentro la propria comunità, perché butta come una bomba la parola contro questo, contro quello, e poi se va tranquillo. [...] Tu lo dici alla persona che può rimediare, che può risolvere il problema e a nessun altro. Capito? Le chiacchiere non servono».

Papa Francesco ha poi collegato il tema della speranza con la difficile realtà del calo delle vocazioni che colpisce molti istituti religiosi. Nonostante il problema dei «numeri», ha mostrato il Pontefice, «si deve discernere bene una vera vocazione e aiutarla a crescere». Per vincere la «tentazione di perdere la speranza» nel campo vocazionale, per il Papa è necessario, «pregare senza stancarsi», affidandosi totalmente a Dio e non ai mezzi umani, perché «il Signore che è stato tanto generoso non mancherà la sua promessa».



IL PORTICO DELLA FEDE

a cura di Maria Grazia Pau

Antropocentrismo e evangelizzazione

«L'antropocentrismo moderno, paradossalmente, ha finito per collocare la ragione tecnica al di sopra della realtà, perché questo essere umano non sente più la natura né come norma valida, né come vivente rifugio. La vede senza ipotesi, obiettivamente, come spazio e materia in cui realizzare un'opera nella quale gettarsi tutto, e non importa che cosa ne risulterà. In tal modo si sminuisce il valore intrinseco del mondo. Ma se l'essere umano non riscopre il suo vero posto, non comprende in maniera adeguata se stesso e finisce per contraddire la propria realtà» (n.115).

Papa Francesco traccia, in questi paragrafi, la linea di demarcazione tra la crisi e le conseguenze dell'antropocentrismo moderno e il messaggio evangelico. Egli mette a fuoco come l'eccessivo antropocentrismo fa perdere di vista la vera natura dell'umanità, che in questo modo non è più in grado di cogliere l'intenzione originaria di bene donatale dal Creatore, pertanto il nostro tempo abbisogna di una nuova presentazione dell'antropologia cristiana.

Anche secondo la visione biblica, l'uomo è posto al centro dell'universo, non semplicemente come padrone, bensì come amministratore responsabile, perciò deve riconoscere e recuperare quella dimensione di collaboratore di Dio, al fine di comprendere quelle leggi già iscritte nella stessa creazione per rispettarle e condurle a compimento. L'uomo, infatti, non è altra cosa staccata dalla realtà che lo circonda, la sua esistenza dipende dalla connessione di miliardi di altri elementi che necessitano di essere conosciuti e messi in relazione come in una sublime sinfonia. Così che l'uomo non può prescindere da riconoscere il valore della vita nell'embrione umano, e allo stesso tempo nella persona con disabilità. È urgente un risanamento delle relazioni umane con la natura e con l'ambiente e soprattutto un nuovo impegno di tutti verso il mondo.

Nella speranza del Vangelo

Pagina mensile a cura dell'Ufficio catechistico diocesano

Una catechesi per tutti

Per l'anno pastorale in corso, il settore della catechesi con le persone disabili dell'Ufficio catechistico diocesano offre due appuntamenti formativi per tutti i catechisti, educatori e operatori pastorali affinché il prezioso compito al quale sono chiamati possa essere vissuto con una sempre maggiore competenza e una attenzione profonda verso i bisogni di coloro che ciascuna comunità affida al loro accompagnamento.

Il primo appuntamento riguarda uno stage, composto anche da una parte laboratoriale, che si svolgerà giovedì 25 e venerdì 26 febbraio presso l'aula magna del Seminario arcivescovile sul tema «Il linguaggio che non ti aspetti. Primi passi per un approccio consapevole alla comunicazione nelle condizioni dello spettro autistico», con la guida della dottoressa Maria Grazia Fiore.

L'esigenza di offrire uno stage specifico sull'autismo e su come favorirne la comunicazione nasce dalla necessità di porsi in ascolto delle famiglie e dei ragazzi stessi affinché possa essere loro offerto un cammino catechistico adeguato e attento ai bisogni di ciascuno.

Non è possibile prescindere dalla competenza del catechista e dell'educatore. Essi, infatti, hanno il prezioso e delicato compito di accompagnare i ragazzi in un cammino di scoperta della fede, ponendosi al loro fianco come facilitatori dell'incontro con il Signore.

Non è possibile improvvisare un percorso catechistico, ma, fedele al messaggio di Dio e nel rispetto delle caratteristiche originarie della persona, il catechista ha il dovere di prendere coscienza e conoscenza di quelle attenzioni che sono fondamentali per poter entrare in relazione con la persona disabile, impegnandosi sempre più verso l'inclusione della persona all'interno della comunità e del gruppo, nel coinvolgimento attivo della famiglia, adoperandosi affinché il ragazzo o la ragazza disabile e la sua famiglia possano trovare un ambiente accogliente, familiare, capace di far sperimentare loro una profonda appartenenza. Una possibilità concreta offerta a chi vuole portare avanti il proprio servizio a favore di tutti.

Davide Lai

FORMAZIONE E APPROFONDIMENTI

Il catecumenato può essere un'occasione da cogliere e da saper valorizzare

* DI EMANUELE MAMELI

Il tempo della Quaresima è strettamente legato con il cammino di preparazione ai sacramenti dell'Iniziazione cristiana intrapreso dai catecumeni.

Alla luce delle nuove indicazioni diocesane «Rigenerati a vita nuova» la nostra chiesa ha visto accendersi, in questi ultimi anni, una rinnovata attenzione nell'accoglienza di tutti coloro che, da giovani o adulti, chiedono di diventare cristiani. Molto si deve ancora fare per ciò che riguarda la formazione degli accompagnatori dei catecumeni ma, sfida urgente e inderogabile, è decisamente più complesso e decisivo l'impegno per una globale conversione pastorale che ponga le comunità in stato permanente di missione o, per dirla con papa Francesco, «in uscita».

Il catecumenato, intimamente legato al «primo annuncio» e alla vocazione della Chiesa nell'accogliere nuovi figli nel suo grembo di madre, rappresenta anche per la nostra diocesi un inedito ma fecondo tempo di evangelizzazione e di formazione. Un'occasione da valorizzare e da cogliere soprattutto perché in gioco c'è l'incontro di salvezza di Cristo con l'uomo. «Il Signore, ancora oggi, continua a chiamare alla fede: ci sono tempi, modalità e situazioni che conosce solo Lui e che, per il dono della sua misericordia,

conducono l'uomo in ricerca della verità e della gioia, all'incontro con Lui. Qualsiasi sia l'età, l'appartenenza culturale e la fase esistenziale. Il Signore ci precede! In ogni caso, la chiamata del Signore alla fede conduce alla comunità cristiana: chiede, cioè, ai cristiani che già hanno vissuto la gioia dell'incontro con Lui, di aprire porte e cuori a nuovi fratelli, perché il seme della fede possa germogliare e portare frutti maturi. Per questo motivo la testimonianza di vita e la qualità dell'accoglienza di ogni battezzato e della comunità cristiana svolgono un ruolo prioritario nel condurre le persone toccate dallo Spirito Santo alla fede». (*Rigenerati a vita nuova*, introduzione).

Non sono pochi i casi di parroci e comunità che davanti alla richiesta di un adulto di ricevere il Bat-

tesimo improvvisano cammini e celebrazioni oppure mancano di punti di riferimento e di accoglienza. Laddove la comunità investe in formazione dei catechisti e nella tensione all'evangelizzazione, si creano i presupposti per non trovarsi sprovvisti davanti a richieste di questo tipo, compresi i cammini per il completamento dell'iniziazione cristiana. L'accoglienza riveste per molti che si affacciano per la prima volta alla comunità cristiana, il primo momento di contatto vero con le «persone di fede» e non di rado l'attenzione mostrata abbate pregiudizi, rasserena l'animo e dispone a vivere con gioia e curiosità il cammino che si apre. Quante occasioni in cui tali richieste hanno fatto i conti con pressapochismo, con leggerezza o improvvisazione! Oggi più che mai l'accoglienza e l'accompagnamento di persone in ricerca o che intraprendono il cammino della fede costituiscono un forte segno di testimonianza e di carità per aiutare le comunità a ritrovarsi nell'essenziale della vita cristiana: Gesù morto e risorto, pietra viva della comunità dei figli di Dio.



LA PROPOSTA

Bibliodramma e la condivisione della Parola

* DI STEFANIA VERDETTO

La metodologia del bibliodramma nasce subito dopo il Concilio Vaticano II. Affonda le sue radici più antiche nella «Composizione di luogo» ideata da sant'Ignazio di Loyola. Oggi è promossa in Italia dall'Associazione italiana bibliodramma. Essa favorisce l'incontro col Cristo che, facendosi compagno di strada, nello spiegare la Parola, fa ardere il cuore, fa sgorgare sentimenti nuovi, fa percepire che quell'incontro non è solo questio-

ne di parole ma di vita, in modo globale. Un incontro condotto con tale metodologia è una possibilità concreta per condividere ciò che la Parola di Dio, dice, evoca, stimola nell'immaginazione e opera nei singoli partecipanti incontrando la loro specifica esistenza. Il laboratorio di Bibliodramma consente di vivere «da dentro» un brano biblico, per esempio nei panni e nei sentimenti di un certo personaggio, oppure di osservare direttamente, con i propri occhi, «da fuori», il brano «dal vivo», cogliendone

tutti i suoi aspetti, compresi quelli emozionali. Ciò che questo metodo favorisce, dunque, è uno «spazio immaginativo» ampio e personale, che aiuta il singolo a percepire un luogo interiore in cui lo Spirito e la Parola possano agire in maniera unica e libera.

Si tratta, pertanto, di un utile strumento per la pastorale biblica ed in particolare per la catechesi, in cui il catechista è chiamato a facilitare l'incontro tra la Parola di Dio e la vita dei membri del gruppo.

Essa, inoltre, dà al catechista gli strumenti per essere colui che «armonizza i linguaggi della fede – narrativo, biblico, teologico, simbolico-liturgico, simbolico-esperienziale, estetico, argomentativo – per impostare un'azione catechistica che tenga conto del soggetto nella integralità della sua capacità di apprendimento e di comunicazione» (*Incontrare Gesù*, n°73).



LE ATTIVITÀ DEL PROSSIMO MESE

Proseguono gli incontri di formazione dei catechisti in diversi punti della diocesi: sul tema della Bibbia nella catechesi, i prossimi appuntamenti, dopo l'incontro di Monserrato (SS. Redentore) il 3 febbraio, sono previsti il 16 febbraio a Muravera e Senorbi, e il 23 febbraio a Nuraminis, alle 18.30. Mentre lunedì 15 febbraio, sul tema del coinvolgimento della famiglia nella catechesi, si farà tappa a Ballao. Il settore della catechesi con i disabili giovedì 25 e venerdì 26 febbraio, dalle 17, nell'aula magna del seminario arcivescovile, propone uno stage formativo dal titolo «Il linguaggio che non ti aspetti. Primi passi per un approccio consapevole alla comunicazione nelle condizioni dello spettro autistico, con la guida della dottoressa Maria Grazia Fiore».

Una due giorni di stage formativo del settore catechesi con i disabili verrà riproposta anche il 6 e 7 di maggio, sempre alle 17 e sempre nell'aula magna del seminario. Sarà la dottoressa Franca Feliziani Kannheiser, a presentare il tema «La persona iperattiva nel gruppo». Per poter accedere ai due stage occorre contattare l'ufficio ai recapiti segnalati nello spazio in fondo alla pagina.

Il Servizio per il Catecumenato invita la comunità diocesana ad accompagnare tre giovani che con la I domenica di Quaresima, nel Rito dell'Elezioe presieduto dal Vescovo in Cattedrale, si preparano a celebrare i sacramenti dell'iniziazione cristiana.

I loro nomi possono aiutare le comunità ad unirsi nella preghiera: Santosh e Tirta (Nepal) e Etienne (Camerun).

Si tratta di tre persone che hanno chiesto di entrare a far parte della comunità cristiana e la cui scelta mostra, ancora una volta, come la chiamata alla vita buona del Vangelo sia comunque fonte di attrazione.

Francesco ha sollecitato i fedeli presenti all'Angelus in San Pietro

Diffondere l'amore rigenerante e gratuito di Dio misericordioso

* DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre ha approfondito il Vangelo domenicale che presentava la chiamata dei primi discepoli di Gesù (Lc 5, 1-11).

«Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini» (v. 10). Nelle parole rivolte dal Signore a Pietro per papa Francesco troviamo l'essenziale della missione di Gesù e della Chiesa: «Andare in cerca, "pescare" gli uomini e le donne, non per fare proselitismo, ma per restituire a tutti la piena dignità e libertà, mediante il perdono dei peccati. Questo è l'essenziale del cristianesimo: diffondere l'amore rigenerante e gratuito di Dio, con atteggiamento di accoglienza e di misericordia verso tutti».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha richiamato la tragica situazione della Siria, auspicando «una soluzione politica del conflitto», in modo tale da «garantire un fu-

turo di riconciliazione e di pace». Sempre dopo l'Angelus, papa Francesco ha ricordato la celebrazione della «Giornata per la Vita», sottolineando l'importanza di «un rinnovato impegno in favore della vita umana dal concepimento al suo naturale tramonto», e la «Giornata di preghiera e riflessione contro la tratta di persone».

In settimana il Santo Padre, nella Giornata della Vita Consacrata, che si celebra in occasione della festa della Presentazione del Signore, ha mostrato come i consacrati sono chiamati ad essere «uomini e donne dell'incontro» e «custodi dello stupore».

La vocazione, ha ricordato il Papa, «non prende le mosse da un nostro progetto pensato "a tavolino", ma da una grazia del Signore che ci raggiunge, attraverso un incontro che cambia la vita». Lo stupore dell'incontro con Dio «deve essere sempre rinnovato»: «I carismi dei fondatori non sono da sigillare in

bottiglia, non sono pezzi da museo. I nostri fondatori sono stati mossi dallo Spirito e non hanno avuto paura di sporcarsi le mani con la vita quotidiana, con i problemi della gente, percorrendo con coraggio le periferie geografiche ed esistenziali».

Sempre in settimana, all'Udienza Generale, il Santo Padre si è soffermato sul rapporto tra misericordia e giustizia. L'amministrazione legale della giustizia, ha spiegato il Papa, si basa sul principio «che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto».

Questa strada però «non porta ancora alla vera giustizia perché in realtà non vince il male, ma semplicemente lo argina». Dio invece fa qualcosa di più grande: «Continuamente ci offre il suo perdono e ci aiuta ad accoglierlo e a prendere coscienza del nostro male per potercene liberare».

Nei giorni scorsi papa Francesco ha ricevuto in udienza i Gruppi



Il Papa alla recita dell'Angelus

di preghiera di Padre Pio, in occasione della traslazione a Roma del corpo del Santo insieme a quello di san Leopoldo Mandic per il Giubileo della Misericordia. Padre Pio, ha ricordato il Santo Padre, «è stato un servitore della misericordia. Lo è stato a tempo

pieno, praticando, talvolta fino allo sfinimento, "l'apostolato dell'ascolto". È diventato, attraverso il ministero della Confessione, una carezza vivente del Padre, che guarisce le ferite del peccato e rinfranca il cuore con la pace».

ABBONAMENTI A Il Portico PER L'ANNO 2016

Abbonamento "Stampa e web": € 35,00

46 numeri de «Il Portico» (spedizione postale) + 11 numeri di «Cagliari/Avvenire» (spedizione postale) + Consultazione on line dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

Abbonamento "Solo web": € 15,00

Consultazione de «Il Portico» sul sito www.ilporticocagliari.it (di prossima attivazione) dalle 20.00 del martedì che precede la domenica di pubblicazione (è necessario segnalare un indirizzo di posta elettronica)

MODALITÀ DI PAGAMENTO

1. Tramite conto corrente postale CCP n. 53481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari.

2. Tramite bonifico banco-posta IBAN IT 67C076010480000053481776 intestato a: Associazione culturale «Il Portico» via Mons. Cogoni, 9 09121 Cagliari



N.B. L'abbonamento verrà attivato immediatamente inviando la ricevuta di pagamento tramite fax allo 070.523844 o la scansione all'indirizzo di posta elettronica segreteria@ilportico.it, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, cap, città, provincia, telefono, eventuale indirizzo di posta elettronica.

Le anticipazioni su Radio Kalaritana a cura del direttore nel programma «Sotto il Portico» il martedì alle 12.48 (in coda al Gr delle 12.30), il venerdì alle 14.02, il sabato alle 18.30, la domenica alle 8.45 e alle 13.15



La programmazione dell'emittente della nostra diocesi

FREQUENZE IN FM
95,000 - 97,500 - 99,900
102,200 - 104,000

Pregiera

Lodi 6.00 - Vespri 20.05 - Compieta 23.00 - Rosario 5.30 - 20.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 9.30 - 16.30

RK Notizie - Radiogiornale

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.30

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 17.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 / Domenica 7.30 - 10.30 - 17.40

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco - Mercoledì 21.10 circa

L'ora di Nicodemo

Introduzione al vangelo di Luca - Giovedì 21.10

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45 / 21.00
Dal 15 al 21 febbraio a cura del diacono Nico Grillo

Oggi parliamo di...

- Aiuto alla vita - Lunedì 19.10 / Martedì 8.30
- Comunicazione - Martedì 19.10 / Mercoledì 8.30
- Libri - Giovedì 19.10 / Venerdì 8.30
- Salute - Venerdì 19.10 / Sabato 8.30
- Missione e mondialità - Domenica 19.10 / Lunedì 8.30

Oggi parliamo con... / Codice rosa (a settimane alterne)

- Intervista - Mercoledì 19.10 / Giovedì 8.30

Segui la diretta e riascolta in podcast su www.radiokalaritana.it

A Cagliari la fase regionale della Volley TIM Cup

La vicenda Ryanair evidenzia la necessità un cambiamento di rotta

L'oratorio Santa Lucia accede alla fasi nazionali

È l'intero sistema regionale dei trasporti a dover essere riformato

È la squadra dell'oratorio Santa Lucia di Cagliari la vincitrice della finale regionale della Volley Tim Cup, l'iniziativa nazionale realizzata da Tim, Lega Pallavolo serie A femminile e Centro sportivo italiano dedicata alla promozione del gioco di squadra e dei valori dello sport tra le giovani atlete della pallavolo.



Una fase del torneo

Le partite disputate per la finale regionale hanno visto sul campo le under 16 di quattro oratori provenienti dal Comitato provinciale di Cagliari, del Medio Campidano e di Nuoro: oratorio Sacro Cuore di Nuoro, oratorio San Giovanni Bosco di Ales, oratorio Santa Lucia di Cagliari e oratorio San Luigi

Orione di Selargius. Non pochi quindi i chilometri percorsi da molte delle giovanissime pallavoliste per potersi giocare l'accesso alla fase nazionale che permetterà poi di contendersi il titolo sul campo dei grandi campioni della Serie A. Sede della finale della Volley Tim Cup sarà infatti la stessa in cui si giocheranno le finali di Coppa Italia. All'iniziativa erano presenti il presidente del Comitato di Cagliari Maurizio Siddi, il presidente del Comitato del Medio Campidano Mauro Farci e il presidente regionale Csi Sardegna Andrea Nazzaro.

La classifica finale ha visto prima e ammessa alla fase finale nazionale oratorio Santa Lucia di Cagliari, seconda oratorio Sacro Cuore di Nuoro, terza oratorio San Giovanni Bosco di Ales e quarta oratorio San Luigi Orione di Selargius. Seguite dall'allenatore Leandro Porcu, immensa è stata al momento del fischio finale la gioia delle neo campionesse regionali Laura, Alice, Giulia, Annalisa, Matilde, Sara, Giulia, Marta, Lavinia, Rebecca e Anna. Un fischio che ha dovuto attendere tre lunghi e combattutissimi set e che ha visto le squadre dell'oratorio Santa Lucia di Cagliari e dell'oratorio Sacro Cuore di Nuoro in un continuo equilibrio. Per i primi due set il risultato è stato infatti di 12-15 per ciascuna delle due mentre il terzo è stato infine vinto dall'oratorio Santa Lucia col risultato finale di 15-10. Per molte delle atlete è stata un'esperienza che non dimenticheranno facilmente.

La disposizione tattica, l'affiatamento, l'intesa e il continuo dialogo fatto di sguardi e di gesti ha fatto capire come per tutte loro, anche se giovanissime, la pallavolo sia un'importante impegno sportivo ma anche un bel gioco di squadra.

La Volley Tim Cup è un torneo nazionale che coinvolge 200 squadre Under 16 del Centro sportivo italiano di 11 regioni e che, oltre al gioco e alla possibilità di conoscere campionesse di pallavolo della Serie A, porta avanti un importante progetto formativo rivolto agli studenti delle scuole superiori e dedicato al «benessere digitale» e all'uso consapevole dei social network. L'iniziativa è supportata dal sito www.volleytimcup.it e sui social attraverso l'hashtag #volleytimcup e #VTC2. La Volley Tim Cup è realizzata in collaborazione con Master Group Sport.

Elisabetta Settembrini

* DI ROBERTO COMPARETTI

Una vicenda che sta mettendo in seria preoccupazione molti operatori turistici. Parliamo dell'addio del vettore aereo irlandese low cost che ad ottobre chiuderà la base operativa ad Alghero, con circa 300 persone che probabilmente perderanno il loro posto di lavoro. È solo uno dei tanti, forse troppi, episodi che interessano il settore dei trasporti isolani.

Altro fronte caldo è quello marittimo regionale con la prossima chiusura della Saremar e l'arrivo di un soggetto privato che svolgerà il servizio da e per le isole minori della nostra regione. C'è poi il trasporto su rotaia che alcune voci indicano in ridimensionamento, nonostante la messa in servizio dei cosiddetti pendolini sardi, che in circa due ore assicurano il collegamento Cagliari - Sassari. Il recente incidente alla metro di superficie di Cagliari ha posto interrogativi anche sulla sicurezza, per la quale la stessa azienda

dei trasporti regionali, che gestisce il servizio, ha comunque assicurato che interverrà. Ultimo, ma non meno importante, il sistema viario sardo che è sotto gli occhi degli automobilisti ogni giorno. Basta spostarsi dalla statale 131 o dalle strade limitrofe i grandi centri, per verificare il precario stato in cui versano sia le statali, come la 293 del Sulcis, dove i sindaci hanno chiesto interventi rapidi, o anche le provinciali, alcune delle quali non vedono un briciolo di manto

stradale nuovo da almeno un ventennio. Eppure le province avevano tra le loro competenze proprio la manutenzione delle strade.

Al momento di andare in stampa non è certo il destino dello scalo catalano.

Sicuramente senza una visione prospettica a medio - lungo termine le criticità del sistema dei trasporti interni e verso il resto del mondo diventeranno sempre più frequenti, e a subirne le conseguenze non saranno solo i sardi.



Un velivolo all'aeroporto di Alghero.

L'esercito incontra gli studenti

La sala «Versari» del Palazzo «De la Vallée», sede del Comando militare autonomo della Sardegna, ha ospitato nei giorni scorsi l'incontro tra il Comandante del Comando militare autonomo della Sardegna, generale di divisione Giovanni Domenico Pintus e gli studenti delle quinte del Liceo classico e scientifico «Dante Alighieri» di Cagliari. Ai numerosi studenti che hanno partecipato attivamente al meeting scolastico organizzato nell'ambito del progetto di orientamento denominato «Tools», il generale Pintus ha illustrato le diverse opportunità formative e professionali offerte dalla Forza armata, e in particolare le varie fasi concorsuali in cui si articola il concorso per l'accesso all'Accademia di Modena, unitamente all'esperienza personale vissuta negli anni trascorsi nell'Istituto di Formazione. Il progetto organizzato a favore degli studenti delle classi quinte dell'Istituto, prevede una serie di incontri tra studenti e diversi professionisti di spicco dell'Isola incentrati sulle



Il generale Giovanni Domenico Pintus incontra gli studenti

esperienze professionali nello specifico settore. L'iniziativa svolta dal Comando militare autonomo della Sardegna si inquadra nell'ambito delle attività comunicative rivolte agli studenti degli istituti scolastici di primo e secondo grado della Sardegna, ponendo particolare attenzione alle opportunità concorsuali formative e professionali offerte dall'Esercito italiano.



PROBLEMI DI UDITO?

TEST E PROVA GRATUITA
FORNITURE ASL - INAIL

CAGLIARI
Via Mameli, 26
(presso Largo Carlo Felice)
tel. 070 494396



AUDIOMEDICAL
PROFESSIONISTI DELL'UDITO

www.audiomedicalcagliari.it

PROVA

senza obbligo d'acquisto

No alla maternità surrogata

Da Parigi la richiesta di abolire la pratica della gestazione per altri

* DI SALVATORE MACIOCCO

Lo scorso 2 febbraio, nella Salle Victor Hugo della Assemblée Nationale, a Parigi 500 donne si sono ritrovate da tutto il mondo per chiedere l'abolizione universale della Gpa (gestazione per altri), vale a dire maternità surrogata o utero in affitto. Scopo della Conferenza – promossa da associazioni femministe e lesbiche di Francia – era quello di radunare responsabili politici, associazioni femministe e di difesa dei diritti umani, di tutta Europa, per combattere una pratica sociale che lede i diritti fondamentali dell'essere umano.

Come ha affermato la vicepresidente del Parlamento francese Laurent Dumont all'apertura dei lavori dell'assise: «Se la dignità dell'essere umano non ha prezzo questo deve essere trattato come una persona e non come una merce. Se vogliamo fermare questa pratica dobbiamo adottare una legislazione internazionale».

Marie Jauffret che fa parte del Collettivo CoRP, una delle associazioni promotrici delle «Assises» insieme al «Collectif national pour les droits des femmes» e alla «Coordination lesbienne en France» ha spiegato. «Noi rifiutiamo la pratica delle madri surrogate cioè il fatto che si possa mettere a disposizione di qualcun altro gli organi e la vita di una donna per 9 mesi, destituendola del tutto del suo essere madre. La nascita e il bambino non possono entrare in un sistema di produzione e di scambio senza che questo vada a ledere il diritto delle persone. Oggi questi valori sono messi in discussione dal neo-liberalismo e dallo sviluppo delle biotecnologie che rischiano di ridurre le persone a materiale biologico o a prodotto».

Lungi dall'essere un gesto individuale – fanno notare le associazioni – questa pratica sociale è realizzata da imprese che si occupano di riproduzione umana, in un sistema organizzato di produzione, che comprende cliniche, medici, avvocati, agenzie ecc. Sono queste le «derive» della Gpa che preoccupano. La po-



No all'utero in affitto.

litologa svizzera Regula Stampfli affonda sulla questione: «Qui non stiamo parlando di un fatto privato. Quello che noi diciamo è che non si può commerciare la carne umana. Le lobby dietro l'utero in affitto sono talmente potenti che c'è da aver paura. Non sono solo le case farmaceutiche e le cliniche a fare propaganda ma anche le stesse famiglie committenti che non vogliono sentirsi in colpa. Qui ci sono soldi veri. Più il denaro è liquido e più il corpo della donna diventa un capitale da spendere».

La Gpa è una pratica che fa parte di un mercato globale di sfruttamento, profondamente diseguale a tutti i livelli. «Le donne non possono partecipare alla vita pubblica per nove mesi, vengono imbottite di cibo, non possono muoversi troppo o vedere la famiglia, non hanno un'assicurazione sanitaria e nessun diritto sul bambino che nasce, se abortiscono spontaneamente non prendono alcun compenso», racconta l'indiana Sheela Saravanan.

Al termine delle Assises, è stata presentata una «Carta» che può essere firmata anche via web all'indirizzo (<http://abolition-gpa.org/charte/italiano/>).

Nella Repubblica Ceca è in crescita il turismo religioso

Recentemente la Conferenza episcopale ceca ha lanciato un sito web dedicato al «turismo ecclesiale» con lo scopo di promuovere l'interesse per i monumenti e gli edifici storici ecclesiali e per i luoghi di pellegrinaggio nella Repubblica Ceca. La presentazione dei valori storici diventa un veicolo per far conoscere la vita e la missione della Chiesa, offrendo opportunità di incontro con la spiritualità

cristiana in una delle sue forme più attraenti. «Siamo aperti a tutti i visitatori, indipendentemente dalla loro fede religiosa, nella speranza che il respiro comune del cristianesimo antico e moderno possa ispirarli e unirli», spiegano i promotori del progetto. La Repubblica Ceca è considerata come uno dei Paesi più atei in Europa, e da anni la Chiesa cattolica si adopera per costruire ponti di fiducia e rispetto verso la società civile. La promozione del turismo ecclesiale



rappresenta una delle forme di questo approccio e l'iniziativa sembra funzionare piuttosto bene e sta richiamando l'attenzione soprattutto delle giovani generazioni.

Migliaia di persone hanno visitato lo scorso mese di gennaio a Brno lo stand della Chiesa cattolica dedicato al turismo ecclesiale durante la Fiera Go & Regiontour. È stato un positivo esperimento di penetrazione della spiritualità cristiana in un ambiente laico.

Per il 2016, il turismo ecclesiale punta sulla promozione dei luoghi di pellegrinaggio a livello nazionale e diocesano e alcune «prove» di ospitalità in conventi e monasteri a beneficio dei visitatori. L'opuscolo «Luoghi di pellegrinaggio» contiene un elenco dei luoghi e dei monumenti ecclesiali con mappe e una descrizione dettagliata, fatti storici, la situazione attuale, eventi ed attività spirituali, educative e culturali che si terranno nel 2016, nonché un elenco di curiosità più o meno note riguardanti i luoghi di pellegrinaggio. Il sito web lanciato di recente, www.cirkevinituristika.cz, rappresenta un'opportunità speciale per le parrocchie cattoliche di presentare «l'arte del loro lavoro pastorale», le loro tradizioni, i loro valori morali e spirituali, e semplicemente di testimoniare la propria fede come comunità. (S. M.)

BREVI

◆ Filippine: visita ai carcerati

Un gruppo di cristiani e musulmani che fa visita nel carcere di Zamboanga, uno dei più affollati delle Filippine, per educare i detenuti al dialogo e alla tolleranza, che essi sono chiamati a testimoniare dall'interno delle loro celle. È una delle tante iniziative organizzate in occasione della Settimana mondiale Onu per l'armonia interreligiosa.

◆ India: violenze sui cristiani

Un sacerdote cattolico e tre laici sono stati ricoverati in ospedale dopo un attacco subito da parte di un gruppo di giovani vicino a Coimbatore, una città del Tamil Nadu. Un gruppo di 35 giovani indu radicali, hanno picchiato e ferito a sangue padre Jose Kannumkuzhy, 49 anni, e tre membri del Consiglio pastorale diocesano.

◆ Cina: no alla nuova chiesa

Un gruppo di studiosi confuciani ha firmato e pubblicato una lettera aperta in cui si chiede alle autorità di proibire la costruzione di una chiesa nella città di Qufu, luogo di nascita di Confucio. La costruzione è da anni sulla carta. Nonostante questo, gli studiosi della filosofia tradizionale hanno lanciato una protesta online nel dicembre 2010.

◆ Pakistan: cristiano minacciato

Convertirsi all'islam o subire continue vessazioni, violenze e molestie: è quanto accaduto al cristiano Patras Hanif, padre di cinque figli, vittima di abusi sul posto di lavoro. Patras, operaio in un cantiere a Multan, in Punjab, è stato costantemente minacciato, discriminato e torturato psicologicamente da altri lavoratori.

Ag. Funebre DON BOSCO

SEDE CAGLIARI: Via Carbonazzi, 14

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 1.800,00 euro

(1.500,00 euro con cremazione)

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COTOLA FIORI MISTI
COFANO MORTUARIO (LARICE) CON CASSA ZINCO
DEPURATORE, IMBOTTITURA, VELO, CROCE O CRISTO
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

SERVIZIO FUNEBRE COMPLETO
a soli 2.900,00 euro

VESTIZIONE SALMA (CON EVENTUALE BARBA E/O TRUCCO)
CAMERA ARDENTE
(CON SEPARÉ, 2 LAMPADE, COMPOSIZIONI FIORI, TAPPETO, CROCIFFISSO E PALCHETTO CON LIBRO FIRME)
COFANO MORTUARIO (NOCE) CON COPRIBARA
FIOR MISTI E 2 CUSCINI FIORI A SCELTA
CARRO FUNEBRE MERCEDES CON AUTISTA E PORTANTINI
DISBRIGO PRATICHE CON CERTIFICATI DI M&TE

www.agenziafunebredonbosco.it - email: ligasm@rocketmail.com Outlet FunebreDON Bosco

info Mariano 388 7869350



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidcagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30

Mercoledì: 9.00-12.30

Don Porcu racconta la sua Quartu

Nel suo ultimo volume «Testimoni», l'ex parroco di Sant'Elena ricorda alcuni tra i protagonisti della vivace e storica comunità parrocchiale della terza città della Sardegna, da lui conosciuti in 65 anni di sacerdozio.

* DI ANDREA PALA

«**T**estimoni». Questo il titolo, secco e asciutto, scelto da don Antonio Porcu per la sua nuova pubblicazione. Un tuffo nel passato di Quartu Sant'Elena che rivive grazie ai suoi ricordi. Una carrellata di testimoni appunto che hanno contribuito, con la loro opera e con la loro attività, a fare della terza città dell'isola, un centro vivo e ricco di fede e tradizione. Prima di essere parroco della basilica di Sant'Elena dal 1984 al 2010, don Antonio è stato viceparroco negli anni cinquanta subito dopo essere stato ordinato sacerdote. «Già da parroco – ricorda don Porcu, classe 1928 – avevo intenzione di celebrare una giornata annuale della memoria, per ricordare le persone che avevano dato lustro alla comunità. L'idea di scrivere

un libro nasce proprio da questo progetto che avevo in mente. Ho scritto di persone singole, ma talvolta anche di famiglie e di coniugi in particolare. Ma anche di vescovi, sacerdoti e religiosi che ho conosciuto in 65 anni di sacerdozio. Insomma ho voluto esporre quanti, a mio giudizio, hanno edificato la comunità parrocchiale che ho avuto l'onore di conoscere, prima come viceparroco, poi come parroco. Ho sicuramente tralasciato molti, avrei potuto scrivere forse di più, ma chissà che, un giorno, non possa venire alla luce un secondo volume che si accompagni a questo appena dato alle stampe». Un omaggio dunque alla sua città di elezione, Quartu, da lui tanto amata. Originario di Quartucciu, in 65 anni di attività sacerdotale, ha guidato anche altre comunità parrocchiali. Per 6 anni, dal 1959

al 1965 è stato a Segariu, poi, per tre anni, a Mandas. Nel 1968, nel pieno delle contestazioni che coinvolsero anche la città di Cagliari, ha iniziato il suo mandato in due chiese del capoluogo: nella nascente sant'Eusebio, nel popolare quartiere sorto alle pendici del colle San Michele. Nel 1981 invece il trasferimento nella centrale sant'Anna, prima di iniziare il suo ministero come parroco a Quartu Sant'Elena. Oggi, dopo avere lasciato la guida della storica comunità parrocchiale quartese, don Antonio collabora nella parrocchia di santa Maria degli Angeli, a Flumini di Quartu. Un amore dunque davvero viscerale per la terza città della Sardegna. «Nel libro – racconta don Antonio – ho voluto scrivere in modo molto semplice, come è nel mio stile. Trattandosi di famiglie e di



Una vista dall'alto di piazza Sant'Elena

persone, alcune delle quali ancora in vita, ho voluto raccontarle con delicatezza. Inoltre ho voluto attingere esclusivamente dai ricordi impressi nella mia mente. In vita mia non ho mai tenuto nemmeno un diario e non ho attinto neppure da ciò che ho scritto nel libro sulla storia della parrocchia. Ho voluto invece mettere in forma scritta le mie esperienze di vita con le persone che hanno contribuito a ren-

dere viva la comunità parrocchiale di Sant'Elena. Nella prefazione a «Testimoni», non a caso il vescovo Miglio descrive don Porcu come «pastore che ha l'odore delle pecore», definizione questa molto cara a papa Francesco. «A don Porcu – scrive Miglio – il Signore ha donato la grazia non solo di conoscere e condividere per lunghi anni la vita di una comunità».

Nuove vie per abitare il sociale

Si è tenuto dal 2 al 5 febbraio, ad Abano Terme, in provincia di Padova, il seminario nazionale di Pastorale sociale sul tema «Vie nuove per abitare il sociale». L'iniziativa si è posta l'obiettivo di mettere a fuoco la fisionomia della pastorale sociale in Italia, di fronte alle grandi sfide, sulla scia delle indicazioni emerse dal recente Convegno di Firenze. I partecipanti, direttori e collaboratori degli uffici diocesani e numerosi giovani del progetto Policoro, si sono così cimentati in quattro giorni di vero e proprio laboratorio, condotto con dinamiche attive e coinvolgenti e finalizzato alla produzione di un «decalogo» di orientamenti per il prossimo biennio. Gli stimoli offerti dai numerosi e significativi esperti e testimoni, hanno permesso il pieno

coinvolgimento e la vivace partecipazione di tutti. Dal segretario nazionale della Cei Galantino a padre Occhetta della Civiltà Cattolica, da Mauro Magatti e Chiara Giaccardi dell'Università cattolica di Milano a un'équipe di esperti in tema di lettura della realtà e individuazione di obiettivi operativi, è emersa forte l'esortazione a riappropriarsi della propria identità di persone, fuggendo il rischio dell'individualismo e della rassegnazione. La presentazione di significative esperienze di cooperazione e condivisione ha favorito nei presenti il desiderio di moltiplicare le occasioni di incontro e la volontà di realizzare azioni importanti e significative per «abitare» le proprie realtà.

Ignazio Boi



La delegazione sarda al convegno di Abano Terme

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

Istantanee di storia ecclesiale

VIAGGIO NELL'ARCHIVIO FOTOGRAFICO DELLA DIOCESI DI CAGLIARI



1



2



3



4

Monsignor Giuseppe Bonfiglioli guidò la diocesi dal 17 aprile 1973 all'11 febbraio 1984, quando per ragioni di salute lasciò il governo della Chiesa di Cagliari.

Nei suoi 11 anni di impegno furono tanti i momenti che lo videro protagonista. Nel novembre del 1975 inaugurò, in una affollata celebrazione (foto 1), la nuova sede parrocchiale di san Gregorio Magno a Pirri, mentre nove anni dopo a Nuraminis inaugurò dei nuovi locali (foto 2), con tantissime persone presenti.

Le ultime due istantanee in bianco e nero, rinvenute nell'Archivio storico diocesano, raccontano di una concelebrazione per il cinquantesimo di Messa con i sacerdoti della diocesi nella cappella del Seminario, che riportano la dicitura «ultima concelebrazione mons. Bonfiglioli». La notizia delle sue dimissioni per ragioni di salute, nel 1984, impressionò non poco laici e presbiteri, i quali, nel numero del 19 febbraio di Nuovororientamenti, diedero voce ai sentimenti di apprezzamento per il lavoro fin lì svolto. Dalle pagine del settimanale diocesano arrivò un grande grazie al presule, il quale scelse di restare a Cagliari, nella casa provinciale delle Figlie della Carità, che lo assisteranno fino al 1992, anno della morte. In attesa della nomina del nuovo vescovo la diocesi fu guidata dall'allora ausiliare Piergiuliano Tiddia. Il 24 marzo l'annuncio della designazione ad Arcivescovo metropolitano di Cagliari di monsignor Giovanni Canestri.